



Fondazione
ValterBaldaccini

DALLE RADICI02



Cari Amici,
ci stiamo avvicinando al Natale e quindi a quel momento dell'anno durante il quale si trascorre più tempo in famiglia, ci si ferma a riflettere sull'anno trascorso e si sperimenta in vario modo la "gioia del dono".

Sin dalla sua nascita, la Fondazione ha sempre dedicato uno spazio speciale alla **famiglia** come luogo in cui si instaurano le prime relazioni, quelle significative che ci accompagneranno per tutta la vita. Tuttavia, non sempre si riesce a partire con il piede giusto; per varie ragioni, che possono essere legate a problemi di salute, economico-sociali e psicologici, la famiglia può avere delle crisi profonde.

Avrete modo di leggere la storia di Antonio, un uomo che sin da bambino ha dovuto affrontare le difficoltà di un trasferimento, di essere trattato come un "diverso", la mancanza di parte della famiglia.

E così è caduto nei primi espedienti malavitosi che lo hanno portato a vivere sempre a confine con l'illegalità. Ma poi, grazie alla **Caritas Diocesana di Foligno** e alla sua forza di volontà, è riuscito a riemergere e una delle nostre borse lavoro oggi gli sta donando una nuova opportunità di vita, dignitosa e rispettosa della legge. E poi conoscerete Roberto, un uomo di 40 anni che, grazie all'aiuto della sua famiglia e alla Delegazione Umbria di **Fondazione ANT**, è riuscito ad affrontare un tumore vicino ai suoi cari, con delle cure adeguate che gli hanno permesso di vivere fino all'ultimo respiro circondato da

LA VOLONTÀ DI UN UOMO, IL FUTURO DI TANTI
SEMESTRALE DELLA FONDAZIONE VALTER BALDACCINI - DICEMBRE 2018

amore e professionisti caratterizzati da una profonda eticità. Sono stati per la Fondazione anche mesi di "riconoscimenti pubblici": abbiamo celebrato due Memorial dedicati a Valter Baldaccini. Il primo promosso dall'**Ente Festa della cipolla di Cannara** che ha visto correre più di 200 persone tra le strade del paese di origine del nostro Padre Fondatore. Il secondo promosso in collaborazione con la squadra di pallavolo **SIR Safety Umbria Volley Perugia** ed **UMBRAGROUP**: il ricavato della partita è stato devoluto, su volontà del Presidente della SIR, Gino Sirci, al progetto Famiglia e lavoro. Vorrei ringraziare di nuovo pubblicamente l'Ente Festa della cipolla di Cannara e la SIR per questi preziosi doni alla Fondazione. Nel salutarvi e porgervi i miei auguri di un Buon Natale, vorrei ringraziare gli amici, i donatori, il Consiglio di Amministrazione, il Comitato scientifico e tutte le persone che stanno permettendo alla Fondazione di riuscire ad essere vicino in modo concreto e umano ai più deboli. **Perché nella vita si può cadere, ma ci si può anche rialzare ed è responsabilità di chi è stato più fortunato non giudicare rigidamente, ma porgere all'altro la mano e il proprio sostegno.** Buon Natale a tutti voi e ai vostri cari!

Beatrice Baldaccini

Presidente della Fondazione Valter Baldaccini

Una borsa lavoro per Antonio

Una vita da film, a metà strada tra la commedia e il thriller. Una vita fatta di partenze e di ritorni, di viaggi verso nuovi lidi, non sempre baciati dal sole, e di rinascite. È quella vissuta nei suoi 60 anni da Antonio che oggi, grazie al **progetto Famiglia e lavoro che stiamo realizzando in collaborazione con la Caritas diocesana di Foligno**, ha trovato una sua stabilità. Una stabilità fatta di mattinate trascorse in fattoria e di pomeriggi passati insieme alla più piccola dei suoi quattro figli. **“Qui, sto bene - racconta -. Sento di aver raggiunto un punto bello della mia vita. Certo - confessa -, i momenti difficili ci sono, perché i problemi non mancano mai. Ma, oggi, c'è un po' d'aria”**. Lo dice guardando davanti a sé, fissando un punto indefinito. Forse gli alberi che ha di fronte, forse il futuro che vede all'orizzonte.



Nella fotografia una delle persone coinvolte nel progetto Famiglia e lavoro. Il progetto è stato rinnovato anche per il 2018-2019 e prevede l'attivazione di ulteriori dieci borse lavoro per le famiglie in difficoltà del nostro territorio.

Un futuro che probabilmente immaginava diverso rispetto a quello che gli ha riservato la vita, ma che poi così male potrebbe non essere. Soprattutto guardandosi indietro e ripercorrendo tutte le esperienze, a tratti rocambolesche, che lo hanno segnato. “Sono nato a Napoli - spiega, tornando con la memoria al passato -, ma all'età di quattro anni mi sono trasferito con la mia famiglia in Umbria”. Erano gli anni Sessanta e, seppur bambino, Antonio non dimenticherà mai le difficoltà incontrate dai suoi genitori una volta arrivati a Foligno. “Erano anni di fuoco - prosegue - in cui c'era molta diffidenza nei confronti dei meridionali.

Gli unici a darci ospitalità furono i proprietari dell'Hotel Italia. Ci affittarono una camera ed una cucina. Eravamo io, mia madre, mio padre e mia sorella, altri quattro fratelli erano rimasti a Napoli”. Inizia così la sua vita “al Nord”. Una famiglia numerosa la sua, ma a lavorare era solo il papà. “Ed io, già da piccolo - ricorda - contribuivo, dando una mano. Avevo solo 6 anni e andavo a raccogliere il ferro e il cartone”. Poco interessato allo studio, a 7 anni viene mandato in collegio a Belfiore. E lì, ci rimane per tre anni. Tornato a casa, riprende gli studi. Ma il temperamento forte che lo contraddistingue ha la meglio. “Frequentavo la prima media quando vengo sospeso e a quel punto decido di lasciare definitivamente la scuola”. Riprenderà gli studi solo a 16 anni, frequentando la scuola serale, con l'obiettivo di prendere la terza media. Ma è in quel periodo che arrivano i primi problemi con la giustizia. Ancora

minorenne viene mandato a Fabriano per svolgere alcuni lavori socialmente utili. È la sua “pena” alternativa al carcere minorile. Lì inizia a lavorare in alcune aziende, ma quando la fidanzata, che poi diventerà la moglie e la madre di due dei suoi quattro figli, lo va a trovare, decide di mollare tutto per seguire l'amore.

È così che nasce la sua prima figlia. Poi, arrivano gli altri tre. Gli ultimi due avuti da due diverse compagne. Nel mezzo un lavoro come rappresentante di biancheria che lo porta in giro per l'Italia, ma soprattutto il primo grande viaggio dell'età adulta. Sono i primi anni Novanta e decide di seguire la sua nuova compagna in Russia. “Ho vissuto lì per quattro anni e mezzo - racconta - e ho conosciuto gente di tutti i tipi, frequentando ambienti poco raccomandabili e vivendo sempre al limite. Poi, sono tornato in Italia per stare con i miei figli. Ma dopo un po' che ero rientrato a casa, sono finito in carcere per il possesso di un coltellino a serramanico. Lo tenevo nella cassetta della pesca, una delle mie passioni”.

Ma questa spiegazione non è sufficiente ad evitargli l'arresto. “Uscito di prigionia - continua nel racconto - ho ricominciato a lavorare. Alcuni amici mi avevano coinvolto nella gestione di un night club, ma non è finita bene. Così, mi sono ritrovato a scontare un'altra piccola pena”. Arriva quindi il momento dell'altro grande viaggio: il Messico. “Ci sono stato per un anno e mezzo, poi sono nuovamente tornato in Italia per stare vicino a mio padre. Voleva che tornassi e così l'ho fatto. Era malato e mi sono preso cura di lui, poi ci ha lasciati. Avevo deciso che sarei ritornato in Messico, ma alla fine sono rimasto qui, per i miei figli”. Nei 18 mesi trascorsi oltreoceano, la sua vita però non è stata tutta rose e fiori. Ancora una volta si è ritrovato in situazioni al limite della normalità, rischiando anche la propria vita. Insomma, esperienze che lo hanno segnato ma che gli hanno insegnato, con il senno di poi,

“Oggi che posso contare su questa borsa lavoro, mi sembra di avere tanto...”

che c'è anche altro. Il ritorno in Italia, le difficoltà economiche, i problemi nel far quadrare i conti - lui che i conti, prima, neanche ci pensava a farli - lo spingono ad avvicinarsi alla Caritas. “Il giorno che ho conosciuto Patrizia (vicedirettrice della Caritas diocesana di Foligno, ndr.) ero in forti difficoltà economiche, non avevo niente. E **oggi che posso contare su questa borsa lavoro, mi sembra di avere tanto. Ho imparato a conoscere il valore dei soldi e non ho più le ambizioni di una volta, la mia vita è cambiata. Ora assaporo cose di cui prima non m'importava nulla**. Alcuni amici mi hanno proposto di andare negli Stati Uniti, ma gli ho risposto che ora sto in fattoria, che mi piace star qui. Ogni tanto ci porto anche mia figlia, la più piccola. **Ora, sto bene”**. Grazie all'ufficio stampa di Caritas diocesana di Foligno per aver raccolto e scritto la storia di Antonio.

Sara, un medico a casa dei malati oncologici

Sara è una giovane dottoressa specializzata in ematologia e da quest'anno, grazie al sostegno della Fondazione Valter Baldaccini, **fa parte dell'équipe di professionisti di Fondazione ANT in UMBRIA**.

Insieme alla dottoressa Valentina, alle infermiere Elena e Angelica, alla nutrizionista Deborah, alla coordinatrice Silvia e allo psicologo Giacomo ogni giorno si reca a casa di circa 35 malati di tumore, sparsi su tutto il territorio, per offrire loro assistenza medico-sanitaria gratuita.

ANT fonda il proprio operato sul principio di **Eubiosia**, parola greca che significa "buona vita, vita in dignità" ed è proprio per questo che per Sara "ogni assistito è una persona, prima che un malato, che ha diritto di trascorrere a casa propria e in compagnia dei suoi affetti quelli che saranno i giorni difficili e dolorosi della malattia".

La dottoressa ci ha narrato tante storie delle persone che quotidianamente incontra, storie che purtroppo per la maggior parte delle volte sono senza un lieto fine. Dai suoi racconti traspare sempre professionalità, serietà e passione per il proprio lavoro, ma l'aspetto che ci più ci ha colpito è la sua profonda umanità.

Per i professionisti di ANT prendersi cura di questi pazienti significa entrare in punta di piedi nelle loro vite e nelle loro famiglie, superare timori e diffidenze, creare una relazione con il malato fatta di parole, sguardi, silenzi, ma anche con la condivisione di sogni e desideri. Proprio come è successo con Roberto.

"Roberto non aveva ancora quarant'anni e da tempo lottava con un tumore intestinale. Aveva subito due importanti interventi chirurgici e fatto la chemioterapia, che poi era stato costretto ad interrompere perché non aveva più alcun effetto.

Roberto era un ragazzo pieno di amici, intelligente e molto spiritoso, nonostante il corpo provato e una storia non facile alle spalle. Quando abbiamo iniziato ad andare a casa per assisterlo si è subito aperto, ogni visita è diventata uno scambio di battute da morire dal ridere. Roberto aveva tre sorelle e il suo più grande desiderio era di andare al matrimonio della più piccola, che si è sposata proprio nei giorni in cui si è aggravato.

"... Eubiosia, parola greca che significa buona vita, vita in dignità ..."

Il giorno del matrimonio io e Angelica, l'infermiera, lo abbiamo scortato fino alla cerimonia e lo abbiamo supportato per tutta la giornata, affinché potesse passarla con i suoi familiari e amici. La sera, mentre tutti andavano al rinfresco e io lo riattaccavo alla nutrizione parenterale totale, scherzava col padre e gli diceva che la dottoressa, dentro, ci aveva messo tre cose: l'antipasto coi fritti, il primo e il secondo!"

Roberto dopo pochi giorni è morto, felice di essere riuscito ad esaudire un suo grande desiderio, circondato dall'amore della propria famiglia e con dignità, l'**Eubiosia** che tutti hanno diritto di avere, anche durante il difficile momento della malattia.

Grazie alla Delegazione Umbria di Fondazione ANT Italia ONLUS e alla fotografa Chiara Putini per la gentile concessione delle immagini e per la disponibilità.



Nella fotografia la dottoressa Sara con Lino, uno dei pazienti seguiti quest'anno dall'équipe di professionisti di ANT in UMBRIA.

Notizie brevi dai progetti in corso

Ricostruzione post terremoto

Sono trascorsi più di due anni dal terremoto che ha colpito e danneggiato il nostro territorio. Sin da subito la solidarietà della cittadinanza si è fatta sentire e la Fondazione ha scelto, tra i numerosi progetti arrivati, di sostenere la ristrutturazione dell'**Istituto CNOS-FAP di Foligno**. In questo lasso di tempo ci siamo affidati ad uno studio per la progettazione e sono arrivate tutte le autorizzazioni necessarie per la messa a norma dell'impianto antincendio della struttura. **Siamo davvero felici di annunciarvi l'inizio dei lavori e speriamo di riuscire ad invitarvi presto a festeggiarne la realizzazione!**



Inbook, i libri che includono

Si terrà il **prossimo 24 novembre**, a partire dalle ore 9, a Palazzo Trinci, nel cuore di Foligno, il convegno **"La Biblioteca di tutti. Gli inbook come strumento di inclusione"**. L'incontro fa parte del progetto che la Fondazione ha sostenuto quest'anno, in collaborazione con Kiwanis Club di Foligno, con l'obiettivo di rilanciare la sezione dedicata agli inbook della **Biblioteca dei ragazzi**. **In quell'occasione alla Biblioteca verranno donati i libri tradotti in simboli che siamo riusciti a realizzare ed acquistare grazie al prezioso contributo dei donatori.** Con il nuovo anno partiranno i corsi di formazione gratuiti dedicati proprio a questi libri speciali pensati per le famiglie, gli operatori e i docenti. Per maggiori informazioni: Biblioteca Comunale Foligno tel: 0742 330610 e-mail: biblioteca@comune.foligno.pg.it.

La ricerca di Chiara al Serafico di Assisi

Chiara è una giovane neurologa che da alcuni mesi, nel nuovo **Centro di ricerca InVita dell'Istituto Serafico di Assisi** sta studiando come la musica di Mozart, in particolare la sonata K 448, può avere degli effetti benefici sulle persone che soffrono di epilessia e per le quali i farmaci non bastano. Il team del Centro è costituito da professionisti di diverse discipline, accomunati dalla passione per la ricerca finalizzata **a dare speranza e sostegno a tutte quelle famiglie che ogni giorno si trovano ad affrontare la malattia dei propri figli, molte volte senza nemmeno riuscire a comprenderla. Siamo felici di poter stare accanto a persone speciali che meritano come tutti di avere la possibilità di stare meglio.**



MUTANU: l'orto rosa

La serra è stata costruita grazie all'aiuto dei tanti donatori che si sono innamorati di questo progetto. Insieme a venti donne, suor Federica, in Kenya, sta dando vita a un orto tutto al femminile, che significa una **concreta opportunità di lavoro, autonomia e dignità per queste persone**. Le piante stanno crescendo e presto daranno i loro frutti, che verranno venduti al mercato locale. **MUTANU significa gioia** ed è esattamente quello che proviamo noi di fronte ai sorrisi colmi di speranza di queste donne.



La Fondazione Valter Baldaccini per realizzare i progetti ha bisogno del tuo sostegno! Grazie all'aiuto di tutti potremo regalare **dignità, occasioni di riscatto e un futuro migliore** a chi si trova più in difficoltà!
Sono attive diverse modalità di dono:

- CON CARTA DI CREDITO: [HTTPS://WWW.FONDAZIONEVB.ORG/IT/COME-DONARE/DONA-ONLINE-ADESSO](https://www.fondazionevb.org/it/come-donare/dona-online- adesso)
- CON BONIFICO BANCARIO: IBAN IT 84 Y 02008 21703 000104143165
- CON BOLLETTINO POSTALE: CCP NUMERO 1037606280

Scegli di donarci il tuo 5x1000. Grazie alla tua firma potremo fare davvero tanto!
Nella tua dichiarazione dei redditi scrivi il nostro codice fiscale: **91047210546**

Fondazione Valter Baldaccini - Via Valter Baldaccini 1, 06034 Foligno (PG)  
Tel. 0742.348428 info@fondazionevb.org - www.fondazionevb.org